

Gazzetta del Sud 18 Novembre 2003

L'amore per il figlio tradisce Luigi Di Pasquale

PALERMO - Scattano le manette per Luigi Di Pasquale, 45 anni, trafficante internazionale di stupefacenti. La sua latitanza durava da due anni e mezzo, esattamente dal luglio del 2001, quando riuscì a sfuggire ad una vasta operazione che aveva disarticolato una complessa organizzazione criminale dedicata all'importazione dal SudAmerica di ingenti quantitativi di cocaina, della quale Di Pasquale era uno degli elementi di vertice. I carabinieri della compagnia di Palermo Piazza Verdi, lo hanno arrestato domenica mentre andava ad assistere ad una partita di calcio del figlio.

Già condannato, deve scortare 14 anni di reclusione.

Di Pasquale è considerato uno dei più pericolosi latitanti, era stato colpito da un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dal tribunale di Palermo nel luglio del 2001 al termine di una vasta e complessa attività investigativa condotta dalla Sezione anticrimine del Ros e culminata nell'operazione denominata «Fuoco», che aveva sgominato (con l'esecuzione di 20 ordinanze) un'organizzazione criminale che si occupava di individuare e reperire in Argentina ingenti quantitativi di cocaina nonchè di provvedere alla successiva introduzione dello stupefacente in Europa, per poi destinarlo sulle piazze di Palermo e di Roma. Le basi operative dell'organizzazione che operava sull'asse che univa Argentina, Francia, Svizzera e Italia, erano proprio a Roma e a Bagheria. E l'unico riuscito a sfuggire alla cattura era stato Di Pasquale. Ritenuto vicino alla famiglia mafiosa di Santa Maria di Gesù, e figlio di Giovanni Di Pasquale (detto "Giannuzzu 'u beddu"), pregiudicato per associazione per delinquere di tipo mafioso e omicidi, rivestiva un ruolo di vertice, insieme a Salvatore Drago Ferrante e a Salvatore Napoli colpiti dal medesimo provvedimento restrittivo. In partitolare, Di Pasquale si preoccupava di individuare i corrieri da utilizzare per il trasporto della cocaina dall'Argentina in Europa; di procurare loro passaporti falsi, di indicare le rotte da seguire, nonchè di curare l'aspetto economicofinanziario dell'importazione dello stupefacente eseguendo dei bonifici bancari. Da qualche mese i Carabinieri stavano eseguendo una serie di pedinamenti, osservazioni e appostamenti.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS